

Serie B

## RISULTATI

ALZANO-SAMPDORIA	0-1
BRESCIA-COSENZA	0-1
CESENA-ATALANTA	1-1
CHIEVO-EMPOLI	3-1
FERMANA-TERNANA	2-1
GENOA-NAPOLI	0-0
MONZA-PESCARA	0-1
PISTOIESE-RAVENNA	2-0
SALERNITANA-TREVISO	2-0
SAVOIA-VICENZA	(oggi)

## PROSSIMO TURNO

(23/01/99)
ATALANTA-COSENZA
FERMANA-EMPOLI
MONZA-ALZANO
PESCARA-CESENA
RAVENNA-NAPOLI
SALERNITANA-CHIEVO
SAMPDORIA-PISTOIESE
SAVOIA-BRESCIA
TERNANA-GENOA
VICENZA-TREVISO

## CLASSIFICA

SQUADRE	Punti					Partite					Reti	
	In casa	Fuori	Giocate	Vinte	Perse	Fatte	Subite					
ATALANTA	34	24	10	19	10	4	5	27	17			
VICENZA	33	22	11	18	10	3	5	34	21			
BRESCIA	32	18	14	19	8	8	3	26	15			
NAPOLI	31	20	12	19	8	7	4	25	19			
SAMPDORIA	29	17	12	19	7	8	4	19	15			
COSENZA	27	18	9	19	6	9	4	17	14			
SALERNITANA	26	19	7	19	6	8	5	27	25			
CHIEVO	26	19	7	19	7	5	7	24	23			
RAVENNA	26	18	8	19	6	8	5	20	19			
ALZANO	26	19	7	19	7	5	7	19	23			
TREVISO	25	22	3	19	7	4	8	24	22			
TERNANA	24	15	9	19	5	10	5	20	24			
CESENA	23	16	8	19	4	11	4	23	20			
MONZA	23	16	7	19	4	11	4	19	20			
GENOA	22	18	4	19	6	4	9	19	19			
PESCARA	20	10	10	19	3	11	5	22	24			
EMPOLI	20	18	2	19	5	5	9	13	26			
PISTOIESE	19	20	3	19	6	6	8	15	21			
SAVOIA	15	13	2	18	3	6	9	14	27			
FERMANA	14	12	2	19	3	5	11	16	29			

## SEQUE DALLA PRIMA

## CARRARO, SCANDALI E...

capitale raggiunge livelli inimmaginabili.

Ma Carraro è uscito indenne, è tornato allo sport, naturalmente per fare il numero uno: di quella Lega calcio che, da quanto è lui il presidente (21 febbraio 1997), è la vera padrona del pallone italiano.

Nel suo triennio i club (che rappresenta) hanno fatto ottimi affari, con la tv soprattutto. È stato Carraro, per dire, uno dei sostenitori della nascita del secondo polo criptato: non perché avversario dei monopoli, ma, semplicemente perché così le società di calcio guadagnano di più.

Con lui in Lega, la Federcalcio è diventata periferia: e tanto è considerato Nizzola uomo di burro, quanto è di ferro Carraro. Impadronirsi degli arbitri è stata l'ultima mossa: nella logica del potere i fischiotti sono decisivi.

Tutto così bello, tutto così solare, eppure qualcosa non quadra. Prendiamo le ultime penose vicende del calcio italiano, i Rolex e gli elettrostimolatori regalati agli arbitri. Alla gogna sono finiti Sensi, Moratti, Pairetto, Bergamo e Nizzola.

Già, Nizzola, che secondo l'opinione comune conta ormai nulla, eppure quando c'è uno scandalo viene preso di mira. E Carraro? Di lui non si parla: vuoi perché «contano» e vuoi perché, in memoria del suo passato politico, ha amicizie che «contano». Ma è possibile che Nizzola sia sempre colpevole e Carraro innocente? Possibile. Eppure, di una cosa

non si può dar colpa a Nizzola: dei rapporti dello sport italiano con il professor Conconi, lo scienziato pesantemente coinvolto nella vicenda doping. Quando il 7 luglio 1981 la giunta esecutiva del Coni approvò all'unanimità i primi 80 milioni («Espresso» numero 3, 20 gennaio 2000) a favore dell'università di Ferrara (dove sorge il centro ricerche diretto da Conconi e dove sono passati moltissimi atleti coinvolti nello scandalo doping) e fu avviato un finanziamento durato ben 15 anni, il presidente era Franco Carraro.

Ma quello che ci ha rimesso le penne è stato, nell'autunno 1998, un altro ex-presidente del Coni, Mario Pescante (che comunque nel 1981 era il segretario generale del Coni). E Carraro? Incolpabile. Ha altro da fare. Comanda.

STEFANO BOLDRINI

# Lazio in avaria, mancato decollo

## A Reggio gara senza reti con mini-rissa all'intervallo

DALL'INVIATO  
PAOLO CAPRIO

REGGIO CALABRIA Niente scudetto d'inverno per la Lazio. Il mezzo sogno tricolore dei biancocelesti si ferma in Calabria, dove la squadra di Eriksson colleziona l'ennesima prova incolore, raccoglie un punticino striminzito, lasciandosi scavalcare dalla Juve. Il nuovo millennio, a quanto pare, non è portatore di buone notizie per l'ex capolista. Calcio modesto, giocatori come Veron e Inzaghi in pessima condizione, molti altri acciaccati, e risultati insufficienti. Non è certo questa la strada che può spalancare alla Lazio gli ambiziosi sogni di scudetto. La sua manovra è involuta e priva di quella precisione e linearità necessaria per avere il sopravvento sulle avversarie, ormai tutte molto agguerrite, indipendentemente dal valore e dalla classifica. Oltretutto ci sono carenze anche sul piano del ritmo. Nelle ultime esibizioni (4 punti in 3 partite con avversarie di medio-basso valore, un ruolino da retrocedenda) gli uomini di Eriksson hanno sempre dato la netta sensazione di avere una marcia in meno rispetto agli avversari. Basta un po' di pressing per mandare in affanno campioni che dovrebbero avere la capacità e la furberia di saper nascondere le loro attuali lacune fisiche. Inutile mettersi a correre appresso agli scatenati ragazzini di Colombia, come è accaduto ieri. A volte, gestire la partita in maniera spionica, con intelligenza, senza spingere a fondo l'acceleratore potrebbe dare più frutti. Invece anche ieri, contro la Reggina, la Lazio ha accettato la sfida a viso aperto, finendo con l'accusare, soprattutto nel primo tempo, la mobilità dei padroni di casa, guidati con grande sagacia da Baronio (un ex in vena di prodezza), il migliore in campo, e messi in crisi dalla fantasia di Pirlo.

Il disagio biancoceleste s'è con-

cretizzato alla fine dei primi 45' quando ai laziali sono saltati i nervi. Dopo uno scontro tra Mancini e Taibi è nata una rissa, sedata a fatica e riesplora nella strada degli spogliatoi. Protagonisti Almeida, Stankovic, Pralija, Pirlo ed in modo minore anche altri giocatori. Per fortuna della Lazio, in avanti Kallon, l'unico punta amaranto, non ha graffiato. Al 5', lanciato da Pirlo, l'attaccante della Sierra Leone, solo davanti a Marchegiani, si è fatto recuperare e anticipare in extremis da Mihajlovic. Altrimenti sarebbero stati dolori. Perché la Lazio è mancata in fase offensiva. La coppia Inzaghi-Mancini s'è rivelata assolutamente spuntata per poter creare problemi agli attenti difensori di casa, che in porta avevano l'esordiente Taibi (ottima la sua prova). A questo va aggiunta l'assenza del sostegno dei centrocampisti: Veron non ha mai avuto un acuto e nessun guizzo di Conceicao. Almeida è stato costretto agli straordinari per rattoppare i buchi. Ma se per Conceicao c'è la giustificazione di una lunga assenza per infortunio, per Veron la situazione è diversa. Il duemila per il fantasista argentino è un'agonia. Per riacquistare la condizione migliore serve giocare, ma in questo momento la Lazio deve cercare di fare punti, non può per-

REGGINA	0
LAZIO	0

REGGINA: Taibi 6,5, Cirillo 6,5, Stovini 6,5, Giacchetta 6, Foglio 6, Brevi 6, Baronio 7 (22' st Reggi 6), Pralija 6,5, Morabito 6,5, Pirlo 6 (29' st Cozza 6), Kallon 6 (29' st Bernini 6)

LAZIO: Marchegiani 6, Negro 6,5, Nesta 6,5, Mihajlovic 6, Favalli 6, Sergio Conceicao 5 (30' st Ravanelli 6), Stankovic 6, Almeida 6,5, Veron 4,5 (9' st Simeone 6), Inzaghi 5,5 (10' st Boksic 6,5), Mancini 5,5

ARBITRO: Cesari di Genova 6

NOTE: angoli 5-2 per la Lazio. Ammoniti Taibi, Mancini, Foglio, Favalli, Almeida, Inzaghi e Mihajlovic. Spettatori: 24.041 per un incasso totale di 729 milioni



Momenti di tensione durante la partita tra Reggina e Lazio

mettersi il lusso di aspettare. Le cose migliori della Lazio nell'ultima mezz'ora, quando al posto dell'oggetto misterioso Inzaghi (su di lui c'è stato al 4' un fallo da rigore di Morabito ignorato dall'arbitro Cesari) e di Veron sono entrati Boksic e Simeone. La Reggina è andata in affanno e ha rischiato di capitolare. Un gol è stato annullato a Simeone al 14' per fuorigioco e Mancini ha tirato su Taibi da due passi su invito di Boksic, ripetendosi al 38'. L'invito smarcante era di Ravanelli, clamoroso il liscio del Mancio. Una dimostrazione lampante che, a volte, a Eriksson manca il coraggio di fare delle scelte drastiche, anche se dolorose. Ieri a Reggio se ne è avuta la riprova. Ma da domenica inizia il conto alla rovescia. D'ora in avanti ogni punto perso può rivelarsi decisivo per la corsa allo scudetto. Ci pensi su Sven.

## Mancini: «Su di me Taibi ha fatto fallo»

REGGIO CALABRIA Massimo Taibi contro Roberto Mancini, un duello infinito per novanta minuti continuato anche nelle dichiarazioni del dopogara. In campo c'è stato uno scontro vivace con battibecco in area (ammonizione per entrambi) alla fine del primo tempo e, nei minuti finali, una respinta del portiere sul tiro dell'attaccante.

L'episodio che ha provocato polemiche e scontri in campo è stato quello del primo tempo: i due giocatori si sono affrontati a viso aperto, senza risparmiarsi

accuse ed insulti. La situazione è degenerata dopo il fischio di mezz'ora.

Anche le dichiarazioni del dopogara partita hanno lasciato strascichi polemici. «Non sono il tipo che si fa prendere in giro da uno come Mancini - ha detto Taibi - È uno che litiga con tutti». Anche l'attaccante biancoceleste manifesta la sua rabbia: «Il rigore era netto e Taibi oltre ad intervenire duro ha sbagliato a parlare. Comunque se non ci fosse stato lui avremmo vinto».

GIOVANNI LI CALZI

## Sbadigli a Lecce: la noia fa classifica

### Allenatori soddisfatti, pubblico no

LECCE Il Lecce e il Parma, entrambi lanciati in una serie di risultati favorevoli, si accontentano e ne viene fuori uno 0-0 piuttosto grigio che però i due tecnici accettano e salutano in modo positivo. Per il Lecce è il suggello a un ottimo girone di andata che lo porta a metà classifica, per il Parma è la consacrazione al terzo posto (anche se a pari merito con la Roma) dopo una partenza di campionato disastrosa. Ieri Lecce e Parma sono equamente divisi la partita, un tempo ciascuno: la prima frazione al Lecce, la seconda al Parma. Molto «scientifico» comunque questo confronto fra due formazioni preoccupate più che altro di non scoprirsi in difesa. Il Lecce ha piazzato davanti ai marcatori Juarez, in posizione di libero ed il brasiliano è stato il migliore in campo. Il Parma era in formazione rimaneggiata per le numerose assenze. Così Alberto Malesani ha preferito prima di tutto coprirsi le spalle. Solo sul finire ha inserito Stanic, passando alla formula delle tre punte, prontamente imitato da Alberto Cavasin che ha inserito Cipriani schierando anche lui tre attaccanti. Poche le azioni di rilievo della partita, la più clamorosa la rete mancata da Lucarelli al 35' del primo tempo dopo un liscio della difesa ospite. Lo stesso Lucarelli ha poi reclamato un calcio di rigore per fallo di Fabio Cannavaro.

La partita comunque non ha proposto altri spunti di particolare rilievo e i due portieri sono rimasti praticamente inoperosi. Nella ripresa il Parma ha accelerato la propria azione e si è portato pericolosamente nella metà campo leccese. L'occasione più pericolosa in questa fase è stata una mischia convulsa nell'area di porta dei locali risolta poi da un gran calcio di Juarez.

Sul finire il Lecce ha ripreso il sopravvento tentando la soluzione di forza ma poi tutti sono apparsi appagati dello 0-0 che ha concluso la partita. Le due formazioni si sono affrontate entrambe con lo stesso schema tattico iniziale: tre difensori, di cui uno arretrato (Juarez nel Lecce, Thuram nel Parma), cinque centrocampisti e due attaccanti. Il risultato è stata una partita che non ha avuto spunti di particolare emozione e che è vissuta soprattutto sugli spunti individuali o su momenti di maggiore pressing da parte dell'una o dell'altra squadra senza che però vi fosse mai un netto distacco di valori. Più spumeggiante fra i locali l'azione di Sesa: in ombra nel Parma le due punte Di Vaio e Crespo. A centrocampo grande attivismo di Lima nel Lecce e di Dabo nel Parma. Ottima la direzione di Tombolini che comunque non ha avuto da risolvere grossi problemi controllando agevolmente la partita che si è snodata tranquillamente dall'inizio alla fine.

LECCE	0
CAGLIARI	0

LECCE: Chimenti 6, Jarez 7, Pivotto 6,5, Savino 6, Balleri 6, Conticchio 6, Lima 5,5 (33' st Cipriani sv), Piangerelli 6, Colonnello 5,5 (26' st Traversa sv), Sesa 6, Lucarelli 5,5 (12 Lotti, 11 Biliotti, 16 Bonomi, 18 Marino, 22 Di Carlo)

PARMA: Buffon 6, Benarivo 6, Thuram 6, Cannavaro 6,5, Sarina 5,5, Longo 5,5, Walem 6 (29' st Stanic sv), Dabo 6,5, Vanoli 5,5, Di Vaio 5,5, Crespo 5,5 (22 Micillo, 4 Breda, 18 Maini, 28 Cannavaro P., 29 Bolano, 32 Taccani)

ARBITRO: Tombolini di Ancona 6,5

NOTE: angoli 3-1 per il Lecce. Recuperi: 2' e 3'. Ammoniti: Vanoli e Dabo per scorrettezze. Spettatori: 17.397 (7.983 paganti) per un incasso complessivo di 457.701.129 lire

# Moriero risolve le pene di un'Inter «normale»

## Lippi «ripesca» l'ala che batte il Cagliari. Il portiere Scarpi migliore in campo

DALLA REDAZIONE  
GIAMPIERO ROSSI

MILANO Se John Belushi poteva vantare per i Blues Brothers una «missione per conto di Dio», da ieri a Milano c'è chi, come Francesco Moriero, fa gol in grazia di Dio. E anche se il 2-1 sul Cagliari può rappresentare un passaggio importante per la lunga marcia verso la primavera del riscatto nerazzurro promesso da Lippi e soci, forse la dedica del tornante interista suona un po' eccessiva. Ma tant'è: «Dedico questo gol a Dio», dice Moriero, spiegando anche che «in settimana glielo avevo chiesto».

Ad ontà delle amicizie altocate di qualche giocatore, l'Inter di ieri è stata una delle più «terrestri» viste in questi primi dieci giorni di ostilità calcistiche del 2000: al punto da far

(paradossalmente ma non troppo) rallegrare lo stesso Marcello Lippi per la «normalità» della partita e per le sofferenze patite contro un Cagliari roccioso, capace di fare davvero paura alla multinazionale di Moratti (due soli italiani in campo all'inizio) che solo quattro giorni prima aveva fatto spettacolo nel derby. A parte il freddo polare, a parte l'austerità che rende irreali il silenzio motoristico attorno a San Siro, si comincia secondo copione: cioè con l'Inter che va in gol dopo appena 3' con il croato Simic, che devia di testa il corner battuto da Seedorf. Tutto sembra pronto per il rituale goleada casalinga: ma l'Inter è sempre l'Inter, cioè una squadra pronta a sfatare le tradizioni positive. Così succede che il centrocampo nerazzurro fa circolare bene la palla (anche se

tutta la squadra viaggia al piccolo trotto), che la difesa produce chiusure puntuali e pulite, che le punte si muovono molto e che il Cagliari pareggia con Oliveira dopo soli 14 minuti dal gol interista. Corrono tutti nella squadra sarda, anche l'allenatore Olivieri (che proprio per questo suo eccessivo movimento conquista la prime espulsione di stagione): il pacchetto difensivo tampona con costanza gli assalti dell'attacco nerazzurro, in verità troppo leggero in area di rigore con il solo Zamorano a dannarsi l'anima sui cross spesso prevedibili di un disordinato Recoba, chiamato alla grande prova di maturità in assenza di Vieri. Seedorf davanti al centrocampo non brilla ma riesce a inventare giocate in grado di portare nell'area cagliaritano i palloni conquistati da Di Biagio e

Cauet. Lippi si accorge che manca un po' di peso in avanti e non attende neanche l'intervallo per inserire il giovane e scalpitante rumeno Mutu al posto di Zanetti. Ma non basta per offrire sbocchi interessanti alla continuità delle azioni interiste, che quando non si spengono nel solito cross morbido di Recoba sfociano in tiri da lontano che il portiere Scarpi - in grande giornata - riesce sempre a toccare di quel tanto che basta. La soluzione, Lippi (forse illuminato dal Padreterno) la trova quando decide di mettere in campo Moriero, reduce da una settimana di mugugni e nostalgie di casa. A 8' dalla fine, poco dopo l'espulsione di Olivieri e di Mayele (con Oliveira spina nel fianco dell'Inter in contropiede), l'incrollabile generosità spinge Zamorano a recuperare

e rovesciare alla disperata un pallone che sembrava perso: destro al volo di collo pieno di Moriero e l'Inter sorride. «Sono contento di aver sofferto - dice Lippi - finalmente una partita normale, vuol dire che la ruota ha iniziato a girare».

INTER	2
CAGLIARI	1

INTER: Peruzzi 6,5, Simic 6,5, Blanc 7, Cordoba 6,5, Zanetti 5,5 (37' pt Mutu 5,5), Cauet 6, Di Biagio 6,5 (25' st Sousa sv), Georgatos 5,5 (18' st Moriero 6,5), Seedorf 6, Recoba 5, Zamorano 6

CAGLIARI: Scarpi 8, Lopez 6,5, Villa 6,5, Zebina 6,5, Sulcis 6,5, Modesto 5,5 (40' st Suazo sv), Berretta 6, De Patre 6, Macellari 6, Oliveira 6,5, Mayele 6,5

ARBITRO: Collina di Viareggio 5,5

RETI: nel pt 3' Simic, 17' Oliveira; nel st 37' Moriero

NOTE: espulsi Olivieri (allenatore del Cagliari) e Mayele. Ammoniti Beretta, Zebina, Simic, De Patre e Mutu. Spettatori: 56.000

## SERIE C

## SERIE C/1 GIRONE A

Como-Brescia	1-1
Livorno-Cittadella	1-1 (a La Spezia)
Lumezzane-Cremonese	oggi
Montevarchi-Lucchese	2-1
Reggina-Lecco	1-2
Sandona-Carrarese	0-0
Siena-Albinoleffe	3-0
Spal-Pisa	0-1
Varese-Modena	3-0

CLASSIFICA: Siena p. 40, Lucchese 32, Pisa e Cittadella 31, Varese 30, Spal 29, Albinoleffe 25, Carrarese e Livorno 24, Reggina 23, Como 22, Lecco e Modena 21, Lumezzane 20, Brescia 19, Cremonese e Sandona 17, Montevarchi 16, Lumezzane e Cremonese una gara in meno.

## SERIE C/1 GIRONE B

Ancona-Giulianova	1-0
Avellino-Benevento	3-0
Castelli di Sangro-Nocerina	1-0
Catania-Lodigiani	2-1
Fidelis Andria-Attilia Catania	0-1
Gualdo-Arezzo	3-1
Juvestabia-Marsala	0-1
Palermo-Ascoli	0-1
Viterbese-Crotone	1-0

CLASSIFICA: Crotone p. 38, Ancona 37, Arezzo 35, Viterbese 34, Ascoli 32, Palermo 31, Catania 28, Giulianova 24, C. di Sangro, Nocerina e Juvestabia 23, Avellino 22, Gualdo 21, Lodigiani e Benevento 20, Marsala 17, Attilia Catania e F. Andria 14

## SERIE C/2 GIRONE A

Montichiari-Castelnuovo 3-2; Novara-Spezia 0-3; Pontederà-Biellese 1-3; Prato-Alessandria 0-2; Pro Patria-Pro Sesto 3-0; Pro Vercelli-Meda 2-3; Rondinella-Viareggio 2-2; Sanremese-Imperia 1-0; Saronno-Mantova 3-1
--

CLASSIFICA: Spezia p. 46, Alessandria 44, Meda 34, Mantova e Castelnuovo 31, Viareggio 29, Biellese e Prato 28, Saronno 25, Pro Patria 24, Montichiari 22, Pro Sesto 21, Pontederà 20, Pro Vercelli 19, Sanremese e Rondinella 18, Imperia e Novara 17

## SERIE C/2 GIRONE B

Carpi-Triestina 1-2; Castel S. Pietro-Giorgione 0-0; Faenza-Florenzola 0-0; Gubbio-Torres 1-1; Maceratese-Sassuolo 1-1; Mestre-Vis Pesaro 0-0; Padova-Sora 1-1; Tempio-Isolese 3-0; Teramo-Rimini 1-0
---

CLASSIFICA: Triestina 43, Rimini 39, Torres 34, Vis Pesaro 32, Teramo e Padova 31, Maceratese 30, Florenzola e Imolese 28, Gubbio 26, Castel San Pietro 24, Sora, Mestre e Sassuolo 21, Faenza 20, Giorgione 19, Tempio 17, Carpi 10

